

RR.SS.AA. FILT-CGIL
PILOTI - TECNICI DI VOLO - ASSISTENTI DI VOLO
ULTIMISSIME AMIANTO
Ottobre 2003

Il 29 Settembre scorso, durante la seduta del Consiglio dei Ministri, è stato approvato l'art. 47 del maxi-decreto legge, relativo ai "Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto"

Nel decreto, a sorpresa senza alcun confronto con i sindacati, sono stati praticamente cancellati i diritti dei lavoratori esposti all'amianto.

"Un decreto-dichiarano i senatori dell'opposizione- che non solo colpisce i diritti dei lavoratori e mortifica le loro legittime aspettative, ma calpesta anche il ruolo e il lavoro del parlamento che aveva elaborato una buona riforma, di fatto bloccata dall'esecutivo".

Ma vediamo ora in estrema sintesi che cosa prevede l'art. 47 e soprattutto i problemi che pone.

Dal 1° Ottobre 2003, il coefficiente di maggiorazione previsto per coloro che sono stati esposti all'amianto è ridotto da 1,5 a 1,25 e vale solo ai fini della misura della pensione.

Ciò significa che il coefficiente di maggiorazione non ha più alcun valore ai fini dell'aumento dell'anzianità contributiva: di conseguenza tutti coloro che, avendo ottenuto il riconoscimento dell'esposizione da parte dell'INAIL, avevano fatto i loro calcoli ed avevano il diritto ad andare in pensione prima, perdono questo diritto.

E' la monetizzazione del rischio, una soluzione che ripristina meccanismi che il sindacato combatte dal 1970.

L'altra assurdità prevista dalle nuove norme è che tutti i lavoratori, ivi compresi quelli già in possesso della certificazione dell'INAIL, sono tenuti a ripresentare domanda per ottenere "i nuovi benefici ridotti" entro il termine perentorio di 180 giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

Termine perentorio significa che trascorsi 180 giorni non sarà più possibile presentare alcuna domanda essendo venuto a cadere il diritto alla prestazione.

La domanda deve essere presentata alla sede INAIL di residenza.

L'INAIL accerta e certifica la sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto.

In base alle nuove norme i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto saranno concessi esclusivamente agli iscritti all'INAIL, (con buona pace di quanto stabilito dalle sentenze della Corte Costituzionale per i ferrovieri

ed anche, in linea di principio, per tutti gli altri lavoratori (marittimi, dipendenti pubblici).

Ingiustamente esclusi a suo tempo dai benefici, con la conseguente dichiarata disparità di trattamento esistente. I lavoratori in precedenza esclusi non solo non ottengono l'estensione dei benefici cui avevano diritto a seguito di un pronunciamento della Corte Costituzionale, ma vengono addirittura esclusi anche dal nuovo beneficio ridotto.

Per ottenere il “nuovo beneficio” è necessario dimostrare di essere stati sottoposti all'esposizione all'amianto per un periodo non inferiore a 10 anni, con concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre litro come valore medio su otto ore al giorno. Praticamente, ciò è spesso quasi impossibile in quanto mancano particolarmente per periodi lontani nel tempo, le rilevazioni ambientali oggi obbligatorie per legge in caso di presenza di amianto.

Per dare meglio l'idea delle dimensioni della “questione amianto”, c'è da dire che il problema interessa 85 mila lavoratori e che dal 1994 ad oggi i casi di mesotelioma, sono 100-120 all'anno. I dati li fornisce Valerio Gennaro, esperto di tumori professionali e ambientali e coordinatore dell'equipe dell'I.S.T. di Genova (Istituto scientifico per lo studio e la cura dei tumori) che dal '94 tiene il “Registro mesotelioma”.

“Siamo messi molto male- commenta Gennaro – all'inizio della ricerca ci aspettavamo una decina di casi l'anno, invece siamo intorno a 100-120 casi, che fanno della Liguria uno dei luoghi al mondo di maggior incidenza della malattia.”

E siccome i lavoratori o le persone esposte possono contrarre la malattia 20 o 30 anni dopo l'esposizione per i tumori polmonari e 40 anni per il mesotelioma, Gennaro calcola che “l'incidenza della malattia nei paesi industrializzati continuerà fino al 2020”.

E' evidente che di fronte a simili cifre, un provvedimento del genere non è accettabile sotto ogni punto di vista; dall'atto d'imperio compiuto dal Governo senza alcun confronto con le parti sociali, all'utilizzo dello strumento del “decreto legge” che presuppone motivi di urgenza.

Né le nuove norme possono essere prese in considerazione per i loro contenuti che di fatto vanificano tutta la precedente normativa sull'amianto e soprattutto annullano diritti già acquisiti e certificati.

Ma non è questo il Governo che per coloro che accettano di rimanere a lavorare pur avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità afferma di voler certificare i diritti?

La nuova normativa sull'amianto è la migliore dimostrazione che da parte di questo Governo qualsiasi certificazione si può annullare con buona pace dei diritti acquisiti e delle legittime aspettative!

**RR.SS.AA. FILT- CGIL
PILOTI – TECNICI DI VOLO – ASSISTENTI DI VOLO**